

Lombardelli a Milano in uno spazio lavorativo «Il mio colore suona»

L'intervento dell'artista piacentino parte dalle esperienze di Bauhaus e crea una relazione tra musica e partiture cromatiche

Patrizia Soffientini

MILANO

● Il colore produce un suono. Interiore, ma anche "percepibile". E su questa partitura cromatica l'autore piacentino Michele Lombardelli ha costruito il suo intervento a Spazio Leonardo Assicurazioni a Milano City, gestito da Galleria Una, sempre di Piacenza. L'iniziativa si intitola "Partiture sottrattive", inaugurata lo scorso ottobre, è stata prolungata oltre il termine naturale, sino al 19 marzo.

Lo spazio d'ingresso di Leonardo è molto ampio e si sviluppa per una trentina di metri. E' anche un luogo lavorativo, con un via vai di persone. La sfida era interagire bene con una spazialità insolita, visiva, e lì portare un aggancio visivo forte che catturasse lo sguardo. Lombardelli ha scelto di agire con interventi di wall painting usando i colori secondari: viola, arancio e verde, capaci di arricchire la percezione emotiva per la ricchezza di sfumature che consentono, nati come sono dalla miscela dei colori primari.

La genesi. «Mi sono occupato degli studi sul colore di Max Bill, quelli del Bauhaus, di Kandinskij, dell'astrattismo internazionale, riprendendone le basi teoriche» spiega l'autore. E su queste grandi campiture di colore pieno, sono state poi sovrapposte tele di 180 centimetri per 130.

«Con temi astratti, usando la mia palette di colori e un background pittorico». Tutto lo spazio è stato saturato. In una seconda trancia del lavoro, restando sempre nell'alveo dell'astrattismo internazionale e del razionalismo si vede poi la comparsa di un colore caro a Le Corbusier - prosegue

Lombardelli - con la sua punta di azzurro freddo, usato negli Anni '50-'60 (un ceruleo, ndr). Sopra sono stati sistemati venti piccoli dipinti su carta, studi autonomi, del formato di 21x15. Dunque, un primo spazio con colori potenti, squillanti e tele giganti, poi una scansione diversa, più minimal. La tecnica è sempre l'acrilico o la tempera, sia su tela che su carta. Il tutto accompagna la camminata non distratta in questa ampia hall.

Così l'artista: «E' un lavoro specifico per quel luogo a partire dall'ideazione, la prima stesura risale a più di un anno fa, ci sono stati anche dei cambiamenti».

Il senso di queste opere rimanda a un interesse per il colore/forma che Lombardelli sperimenta da una quindicina d'anni, da che si è avvicinato alla pittura minimale, quella storica degli Anni '70.

«Ho fatto studi su questi temi» e spiega di aver operato una riduzione al minimo per esempio dell'oggetto-mobile, facendone essenzialmente una forma pittorica, una installazione. Qui il muro stesso su cui agisce diventa "scultura". Ma poi c'è un elemento indispensabile per Lombardelli, che è anche musicista, ed è la ritmica del colore. «Mi occupo di musica sperimentale, la scansione ritmica, il colore del suono o il suono che prende una tinta fa parte della stessa ricerca, la musica concreta si rifà moltissimo alla geometria». «Anche nella storia, da Erik Satie in poi, i movimenti artistici - spiega - hanno attraversato momenti di avvicinamento al suono». Per chi volesse scoprire queste corrispondenze, lo Spazio Leonardo a Milano si trova in via Liberazione 167/A.



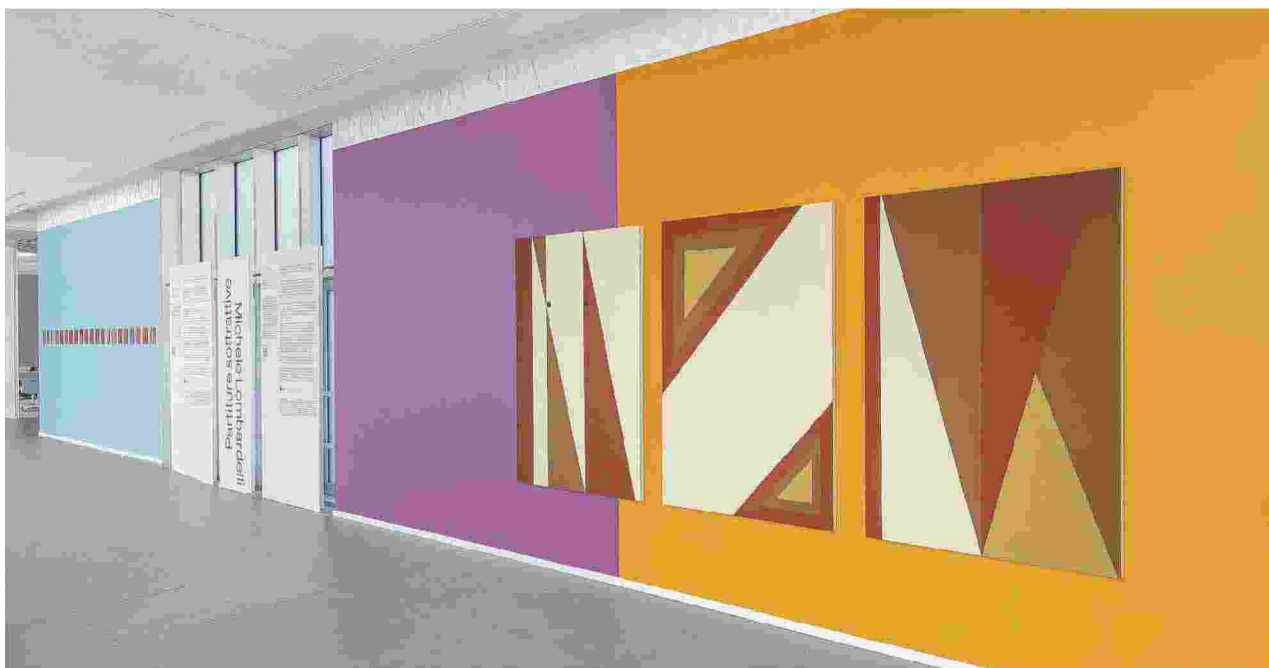
Da diversi anni
sperimento
il colore/forma
e la sua ritmica»



L'azzurro ceruleo di un altro lavoro per Spazio Leonardo e le carte che vi sono appese



Michele Lombardelli vicino alle sue opere



L'intervento di Michele Lombardelli allo spazio Leonardo di Milano, sulle tre campiture viola, arancio e verde si notano le grandi tele



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

138895-IT00BZ